

Provenzano alleato con i boss pugliesi del contrabbando

Lui, il superboss di Cosa Nostra, il latitante numero un ricercato da 38 anni, non poteva mancare in un affare da 266 miliardi, ricavo della vendita di più di mille tonnellate di «bionde» in gran parte destinate in Gran Bretagna. Bernardo Provenzano, il capo dei capi della mafia siciliana, avrebbe stretto la mano ai capi della cupola pugliese del contrabbando di sigarette stroncata ieri all'alba, con un blitz che ha portato a più di 40 arresti in Grecia, Campania, Sicilia, Calabria, Toscana, Veneto e Lombardia. Tra questi, anche il costruttore nautico toscano, Giancarlo Corbelli. L'erede al trono di Toto Riina, dunque, avrebbe dato il via libera alla commercializzazione della «merce» in Sicilia trattando direttamente con i vertici dell'organizzazione stroncata ieri, all'alba, con un blitz della Guardia di Finanza. E proprio in una «telefonata» ci sarebbe la prova dell'esistenza e della piena operatività del fantasma di Corleone di cui non v'è più traccia dal lontano 1963. La conversazione, che risale a ottobre di due anni fa, avviene tra il figlio del boss brindisino Albino Prudentino (attualmente detenuto in Grecia e omonimo di Francesco Prudentino, alias, «Cicci la busta», uno dei vertici mondiali del contrabbando) e il padre. Nella conversazione, intercettata dai militari della Guardia di finanza, Angelo Prudentino, parlando con il genitore - che si trovava in una lussuosa villa ellenica - gli riferisce l'esito di un incontro avvenuto in Sicilia. «E' tutto a posto ho incontrato Bernardo Provenzano» dice il giovane. Gli investigatori della Gdf di Bari, dopo aver ascoltato questa conversazione, non hanno dubbi: «Angelo - scrivono in un'informativa diretta alla Dda - si è recato in Sicilia per rivolgersi alle famiglie di Palermo e/o direttamente a Bernardo Provenzano per ottenere l'autorizzazione a scaricare sigarette sul litorale siciliano». L'operazione di ieri, ribattezzata «Ellas», ha riportato in cella anche il 48enne Giancarlo Corbelli. Arrestato dalla Dia di Bari quattro anni fa per riciclaggio (fu sorpreso sull'autostrada con 427 milioni in contanti), Corbelli, in questa inchiesta, avrebbe fornito all'organizzazione - con base operativa in Grecia e Montenegro e stazioni di transito in tutta Italia e in Inghilterra - manodopera specializzata attraverso i cantieri navali nell'isola di Corfù e in Albania. Titolare della «Power Marine Industries srl» di Massa Carrara, uno stabilimento che produce motoscafi e off-shore, uguali a quelli utilizzati dai contrabbandieri per i traffici di sigarette, l'imprenditore è stato arrestato a Massa Carrara. E' accusato di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di sigarette con l'aggravante di aver favorito un'associazione mafiosa.

Nico Damiani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS